



**IL PROGETTO  
NON CONTEMPLA  
SOLO IL PRELIEVO,  
MA ANCHE  
IL RECUPERO  
AMBIENTALE  
DI SAN POLO  
E BUFFALORA**

# **NEL PIANO CAVE PROVINCIALE LE RAGIONI DELLO SVILUPPO CONIUGATE ALL'AMBIENTE**

“Il Piano cave provinciale è uno strumento innovativo, che non solo contiene una parte significativa di confronto col precedente, ma permetterà di avviare a San Polo e Buffalora, un recupero ambientale atteso lungamente”. La sintesi appartiene all'assessore provinciale all'Ambiente, avv. Enzo Cossu che illustra il progetto predisposto di escavazione di 68 milioni di metri cubi di materiali, in coincidenza perfetta, se non migliorativa dal punto di vista ambientale e del recupero, con il precedente decennio. Con la consapevolezza che dismettere Brescia altro non può che significare l'apertura di altri poli estrattivi. Anche se la città ha ancora potenzialità notevoli.

Si è partiti proprio dall'analisi dei fabbisogni e dalla stima dei quantitativi di sabbia e ghiaia da estrarre nel decennio 2002/2011, nella nostra provincia, in conformità con i criteri dettati dalla Giunta regionale, per definire un piano “rispettoso della realtà imprenditoriale e di mercato da un lato, sviluppatasi peraltro nel corso di un trentennio; e la ricchezza, in quantità e qualità della materia prima estraibile, dall'altro, in un territorio caratterizzato da giacimenti vasti”. Il fabbisogno stimato medio annuo è di 5 milioni 227.573 metri cubi, consideran-



*L'elaborazione del Piano cave provinciale tiene conto delle esigenze produttive per i prossimi 10 anni*

**Il fabbisogno stimato medio annuo della materia prima estraibile è pari a 5 milioni e 227 mila metri cubi, considerando tutti i settori che assorbono tali prodotti: edilizia residenziale ed industriale, strade, opere di urbanizzazione ed impianti fognari.**

IL PIANO  
PRENDE LE MOSSE  
DALL'ANALISI  
REALE  
DEI FABBISOGNI,  
NEL RISPETTO  
DELLE REGOLE  
REGIONALI

do tutti i settori che assorbono tali materiali (edilizia, strade, opere di urbanizzazione e fognarie). Il confronto con il precedente piano, e considerando l'incremento minimo, si è giunti alla determinazione di 68 milioni di metri cubi annui. “Un valore assolutamente congruo e prudente – osserva l'assessore Cossu – che va ricercato nel quadro della sostenibilità dello sviluppo”.

Una crescita che rispetti, insomma, l'ambiente ma che non metta in totale conflitto le scelte di politica economica, orientate quindi alle logiche di mercato, con quelle di politica ambientale, ispirate a valori difficilmente affidabili alle medesime leggi di mercato.

Il Piano cave disciplina l'esercizio estrattivo, stabilisce la localizzazione, la quantità e qualità delle risorse utilizzabili, tenendo conto in particolare della situazione geologica e idrogeologica del territorio interessato e delle colture agrarie e arboree delle zone; della destinazione delle stesse aree; della consistenza dei giacimenti; della garanzia di massima compatibilità ambientale e paesaggistica; delle situazioni delle attività di cava già esistenti. “Proprio in rapporto ai giacimenti – continua l'Assessore – non si poteva non tenere al centro delle attenzioni la loro consistenza, visto che è una risorsa naturale non rinnovabile e come tale da tutelare. Per questo abbiamo individuato superficie e profondità compatibili con la situazione geologica e idrogeologica e tutto quanto attiene al territorio interessato”.

I bacini individuati nel Piano cave sono nel Comune di Brescia e nell'hinterland cittadino; in Valtrompia; nella pianura



**Il progetto predisposto dall'assessorato provinciale all'Ambiente prevede una possibilità totale di escavazione pari a 68 milioni di metri cubi nel decennio 2002/2011.**



IL SISTEMA  
APPARE MOLTO  
ARTICOLATO  
PER AFFRONTARE  
SENZA PROBLEMI  
LE NECESSITÀ  
STIMATE  
NEL DECENNIO

bresciana; in Valsabbia nella Valcamonica; nell'area Franciacorta; sul Lago di Garda e sulle colline orientali.

Il Piano contiene l'identificazione degli ambiti territoriali estrattivi, che comprendono l'estrazione e lo sfruttamento del giacimento, l'area per gli impianti di lavorazione e trasformazione, l'area per le strutture di pertinenza, di stoccaggio,

l'area circostante a garantire un corretto rapporto tra zona d'intervento e territorio adiacente.

L'analisi ambientale è un

*I bacini individuati nel Piano Cave sono compresi nei territori del Comune di Brescia e nell'hinterland cittadino; in Valtrompia; nella pianura bresciana; in Valsabbia e Valcamonica; in Franciacorta; sul Lago di Garda e sulle colline orientali. Due soli sono gli ambiti estrattivi riconfermati sulle fasce fluviali dell'Oglio: si trovano nei Comuni di Darfo Boario Terme di Artogne e Capodiponte.*

capitolo molto importante. È stata predisposta secondo due distinti livelli di supporto all'attività pianificatoria che com-

prendono, in sintesi, un'attività preliminare di analisi territoriale sui vincoli, gli strumenti pianificatori, il tipo di suolo; una successiva definizione, sulla base delle verifiche, di un quadro organico di riferimento per informare in previsione le scelte delle destinazioni finali delle aree escavate e le modalità di recupero ambientale.

Due soli sono risultati gli ambiti territoriali estrattivi esistenti per i quali il progetto di Piano cave prevede la conferma,

IN ALCUNI CASI  
È STATA  
PROGRAMMATA  
LA PROGRESSIVA  
DISMISSIONE  
DEI SITI  
DEDICATI  
ALL'ESCAVAZIONE

ricadenti nel perimetro delle fasce fluviali dell'Oglio, entrambi in Valcamonica, nei Comuni di Darfo Boario, Artogne e Capodiponte.

Più articolata è stata la verifica sui vincoli paesaggistici, insistenti sulle aree potenzialmente oggetto di previsione pianificatoria.

Per quanto concerne le cave che insistono sulla città, il relativo progetto predisposto dall'Assessorato provinciale all'Ambiente, propone una progressiva dismissione delle cave di San Polo e di Buffa-

*Nel disegno messo a punto dai tecnici sono stati identificati gli ambiti territoriali estrattivi, che comprendono lo sfruttamento del giacimento, le aree per gli impianti di lavorazione e trasformazione, quelle per le strutture di pertinenza e di stoccaggio: il tutto per garantire un equo rapporto tra la zona d'intervento e il territorio adiacente.*

*All'analisi ambientale è stato quindi riservato un capitolo molto importante.*

lora nelle quali si prevede un'escavazione limitata, sia relativamente ai quantitativi, sia con riferimento alla durata contenuta en-

tro un limite temporale che va da due a sei anni, a secondo delle zone.

Questa è la novità di rilievo secondo l'avv. Cosu, che intende introdurre nello strumento pianificatorio, modificando completamente l'orientamento che era stato espresso nel 1999 dalla precedente Giunta provinciale (era prevista un'ulteriore escavazione decennale). Con questa

nuova direzione, invece, la Provincia può individuare finalmente una soluzione concreta e realmente percorribile, che getta le premesse

DOVE OGGI  
SI SCAVA  
UN DOMANI  
POTREBBE ESSERE  
REALIZZATO  
UN AMBIZIOSO  
PROGRAMMA  
DI RECUPERO

per il recupero ambientale di vaste aree, da lungo tempo interessate dall'escavazione, la cui destinazione finale consentirà di ottenere un riassetto definitivo prima della scadenza del nuovo Piano.

“Riteniamo – sottolinea l'assessore Cossu – di avere avviato la soluzione autentica del recupero ambientale di San Polo e Bufalora, attesa da anni e fondata sino ad ora solo su parole e pochi fatti. Per quanto riguarda, infine, le cave presenti sul territorio comunale cittadino, le proposte del nuovo Piano sono non solo rispettose delle vicende giudiziarie (non ancora concluse) – ricorda infine – ma calibrate secondo una

logica pragmatica, contemperante i vari interessi pubblici in gioco, ambientali, territoriali e del reperimento delle risorse. E aperta ai contributi che la legge prevede da altri enti coinvolti”.

Ecco quindi come sia facilmente comprensibile il doppio tema insito nel Piano Cave: da un lato esiste l'innegabile e prioritaria necessità di affrontare per tempo i temi dell'approvvigionamento del mercato, dall'altra si apre una importante partita di politica ambientale, abbinabile e non incompatibile per l'esigenza dell'escavazione.

Nel connubio fra questi due temi diventa quindi impor-

tante ciò che la Provincia cerca di realizzare e progettare, seguendo una pratica oggi più che mai attuale, che segue le regole dello sviluppo compatibile. Senza questa opportunità i costi complessivi corrono infatti il rischio di dare vita a squilibri difficili da sanare sia per il sistema economico che per gli utenti.

**Wilda Nervi**

## **IL PARCO DELLE CAVE: CENTOCINQUANTA ETTARI ENTRO LA CINTA URBANA DESTINATI AL VERDE**

Il “cuore verde” bresciano conta su quasi 900 mila metri quadrati di parchi. Ma la vocazione al verde e alla natura recuperata sconfinata dal perimetro urbano e allora anche i numeri si dilatano in modo sorprendente per i meno attenti.

Ai tanti parchi e giardini pubblici urbani, si aggiunge il Parco delle Colline che da solo tocca 21 milioni di metri quadrati tutelati nell'hinterland, che con il resto delle porzioni che sono del Comune di Brescia portano a 31 milioni il conto totale. Certo colline, percorsi sul Mella, area delle cave rappresentano un patrimonio che non tutte le città e province possono vantare, ma che comunque va sfruttato in chiave

ambientale. E questo avendo a disposizione laghi e montagne che da sempre rappresentano un'attrattiva a portata di mano per coloro che cercano il contatto con la natura.

La summa di questa strategia non dà il quadro complessivo della situazione verde locale, che è comunque una realtà ancora dinamica e non perfettamente disegnata nella totalità delle sue potenzialità. Le Amministrazioni coinvolte dovranno aggiornarsi inevitabilmente. Si pensi solamente al Parco delle Cave, il più consistente, per 150 mila metri quadrati, laghetti esclusi. Un sogno per molti, ma ben previsto dal Prg di Benevolo e ribadito da Secchi, l'attuale Prg annullato dal Tar.



Rispetto al Parco delle Cave, alcune osservazioni erano state portate all'attenzione degli amministratori. Al punto che ne era uscito parzialmente corretto.

PIANTE E FIORI  
SONO DA METTERE  
A DIMORA  
PER RICREARE  
LO STATUS  
ORIGINARIO  
DI UN VASTO  
TERRITORIO

Sulla grande area interessata avrebbero dovuto essere realizzati una vasta zona sportiva, in parte a Sud di San Polo e in parte ad Est. In tutta la porzione ad Ovest era previsto il bacino acquatico – grande novità per il nostro territorio – con un sistema di collegamento tra i laghetti nati dalla dismissione delle cave, che avrebbe consentito attività di canottaggio e tutti gli sport che l'acqua consente, come lo sci nautico.

Su questi 150 ettari, tutta una varietà botanica da rimettere a dimora o sistemare per ricreare lo status originario del territorio dal punto di vista ambientale. Struttu-

re, poi per atletica, corsa, campi da gioco e quant'altro possa consentire sana attività fisica all'aria aperta in luoghi protetti. Percorsi vita, zone ristoro, oasi di flora e fauna, avrebbero creato un'esclusiva per l'intera Lombardia.

“Se Brescia si rassegnerà a perdere, si fa per dire, un decimo del suo territorio – commenta l'assessore comunale all'Urbanistica, Mario Venturini – il Parco delle Cave avrà un futuro. Altrimenti...”.

Rispetto al Piano cave della provincia, va sottolineato che vi è contenuta quella che l'assessore Venturini ha definito una “linea dignitosa”. Il suo collega della Pro-

vincia, Enzo Cossu ha, infatti, deciso che le cave di San Polo e Bettolle di Buffalora vengano gradualmente recuperate e destinate alla funzione ambientale che segue lo sfruttamento di tali giacimenti. Una risoluzione apprezzabile che potrebbe aprire davvero la strada al grande Parco delle Cave bresciano, per il quale era previsto già un onere da dividere tra Comune di Brescia e scavatori. Rimangono ancora alcuni anni d'attesa, che non dipendono dalle volontà di alcuno, bensì dalla prassi da seguire e dalle novità che potranno uscire dal nuovo Prg urbano.

**w.n.**